

CIVICA IN-FORMA

QUOTIDIANITÀ, INFORMAZIONE ED OLTRE

NOVEMBRE 2002
DICEMBRE 2022

20
anni
insieme

Centro Diurno Alzheimer
Via San Giovanni Bosco, 10

Sommario

3 l'editoriale

- Carissimi
a cura della Presidente Michela Chiogna

4 Il personale della Civica

- I numeri del personale della Civica
- I neoassunti ed i pensionati

7 la qualità

- La nostra esperienza a Castelnuovo del Garda
- Marchio Q&B
- Monitoraggio degli standard di qualità

12 la pagina dei famigliari

- Primi passi dei nuovi rappresentanti
di Fulvio Micheli
- Storia di un familiare di Paolo Andreatta
- Tutto cambia di Marina Ranzi

17 la ripartenza

- La pandemia Covid-19, come ha cambiato le nostre Rsa e cosa ci ha insegnato: i protagonisti
- Le foto per ricordare

25 le attività e la partecipazione

- La partecipazione dei residenti e dei loro rappresentanti **25**
- Pergamena dell'offerta **26**
- Ringraziamento ai residenti **26**
- A tavola con i nostri ospiti **27**
- Un percorso di cura del servizio di ristorazione nella RSA Angeli custodi **29**
- Una parziale riorganizzazione del servizio Guardaroba/lavanderia **30**
- 20 novembre 2002 il centro diurno Alzheimer apre le sue porte! **32**
- Al via il Progetto OccupAzione: dicembre 2022 - aprile 2023 **35**
- Boutique prendi e vai **36**

37 la formazione

- Uno sguardo sulla formazione del personale **37**

39 recensione

- UNA DONNA di Annie Eranux **39**

17
24

A.A.A. CERCASI
Collaboratori, idee, suggerimenti
Civica-informa vuole sempre migliorarsi.
Ma per farlo ha bisogno di idee, suggerimenti....
Se vuoi collaborare con noi manda una mail a
giancarlofumanelli@civicatnapsp.it o contatta
Michele Gretter c/o l'ufficio personale.



**CIVICA
IN-FORMA**
QUOTIDIANITÀ, INFORMAZIONE ED OLTRE

Direttore responsabile
Gruppo di redazione

Realizzazione e stampa

ANNO XVII - N. 1 - DICEMBRE 2022

Michele Gretter
Michele Gretter
Giancarlo Fumanelli
Claudia Offer
Lorenza Rossi
Debora Vichi
Carlotta Bisesti
Keti Santuari
Roberta Berardini

Effe e Erre Litografica - Trento

www.civicatnapsp.it • civicainforma@civicatnapsp.it

Registrato presso il tribunale di Trento - Autorizzazione n. 15 dell'11/07/2013



La presidente **Michela Chiogna**

“**Carissimi, è con gioia e con un rinnovato spirito di serenità e fiducia che ci apprestiamo a concludere il 2022 e ad andare incontro alle festività natalizie.**”

Non si chiude solo un anno alle nostre spalle ma, ci auguriamo tutti, un capitolo di storia che ha segnato profondamente le nostre vite fuori e dentro le nostre strutture. Sono stati anni segnati da momenti di grande sofferenza, timore e alle volte impotenza rispetto agli eventi che la pandemia ci ha costretti ad affrontare. Ora vogliamo però pensare al futuro, ad un graduale ma deciso ritorno alla normalità.

Le nostre strutture si sono riaperte ai familiari ed alle attività di animazione che da sempre hanno portato vivacità e vitalità per i nostri residenti, insieme alle attività svolte dal nostro personale. Siamo profondamente contenti di riavervi tra le nostre mura, senza le limitazioni che ci hanno fortemente condizionato negli anni trascorsi.

Siamo altresì orgogliosi di come il nostro personale tutto ha saputo gestire e vivere le difficoltà trascorse, ma anche dell'entusiasmo con cui si ritorna a parlare di progettualità. Con particolare attenzione anche rispetto al tema delle demenze, che quest'anno ci vede protagonisti di un nuovo progetto sperimentale rispetto all'organizzazione dei nostri nuclei Alzheimer e al festeggiamento della nostra esperienza ventennale al diurno Alzheimer.

Ci prepariamo a riaprire anche l'edificio in via san Giovanni Bosco con una bella prospettiva, condivisa dal comune di Trento ed in fase di ultima definizione, per costruire spazi di relazione tra anziani con diverse abilità fisiche e cognitive, per una sana contaminazione di sensibilità e possibilità operative, in condivisione.

E' in fase di approvazione il progetto definitivo per la realizzazione dell'ampliamento della RSA di San Bartolomeo, che porterà alla realizzazione di 60 nuovi posti di RSA e di un nuovo diurno Alzheimer.

Certo le sfide non mancano e sono proprio di questi giorni oggetto di attenzione per tutta la collettività, in particolare i rincari energetici, la forte inflazione e la difficoltà a mantenere in equilibrio con questi extra costi la gestione della nostra APSP. Ma cogliamo queste nuove sfide con grinta ed impegno, forti anche delle esperienze passate, che ci hanno segnato ma anche rafforzato come azienda che mette al centro la persona, e la sua famiglia, che a noi si affida.

Buon Natale a tutti dunque, di serenità e speranza, insieme all'affetto delle vostre famiglie anche a nome di tutto il consiglio di amministrazione.

I numeri del personale della Civica

“ Sette anni fa avevamo inserito nel nostro giornalino alcuni dati statistici per far conoscere qualche numero della Civica, visto che non tutti sanno che la nostra APSP è formata da diverse strutture, che formano una grande famiglia. ”

Ognuna con proprie peculiarità. Abbiamo quindi ripreso i dati presentati nella relazione al Bilancio per mostrare una fotografia della situazione presente in Civica al 31 dicembre 2021.

Alla fine dello scorso anno erano presenti 425 dipendenti, dislocati nelle varie sedi. Una prima distinzione classica è quella di genere: possiamo facilmente vedere come la componente femminile (simboleggiata in rosa nella figura 1) sia in netta prevalenza, superando l'86%, mentre quella maschile arriva al 14%. Una situazione comune a molti altri istituti simili al nostro.

Suddividendo i dipendenti in quattro macroaree relative alle mansioni (figura 2), si nota come la percentuale prevalentemente



di Michele Gretter

femminile sia evidente tra il personale occupato in attività assistenziali (ausiliari, operatori sociosanitari, fisioterapisti ed infermieri) oppure in quelle sociali, mentre la percentuale maschile è più elevata tra il personale del settore amministrativo ed in quello non assistenziale (cucina, lavanderia e manutenzione).

Nella figura 3 possiamo notare la ripartizione dei diversi dipendenti per le strutture che compongono la Civica: la parte del leone la fa sicuramente “San Bartolomeo”, visto che oltre il 40% dei dipendenti lavora nella casa di via della Malpensada; la percentuale sale di altri quattro punti se aggiungiamo il personale amministrativo. Seguono gli “Angeli Custodi” con il 25%, la “Stella del

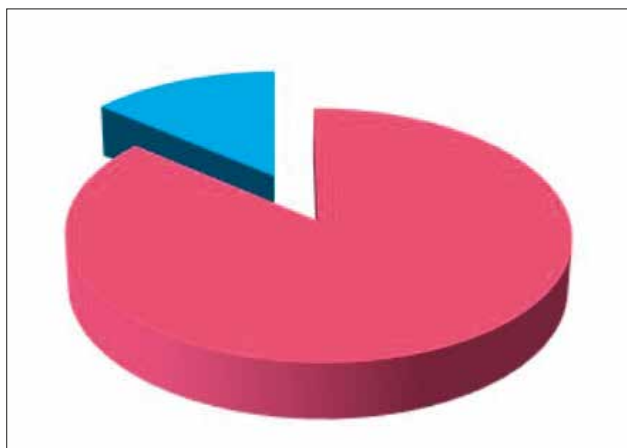


Figura 1. Dipendenti suddivisi per sesso.

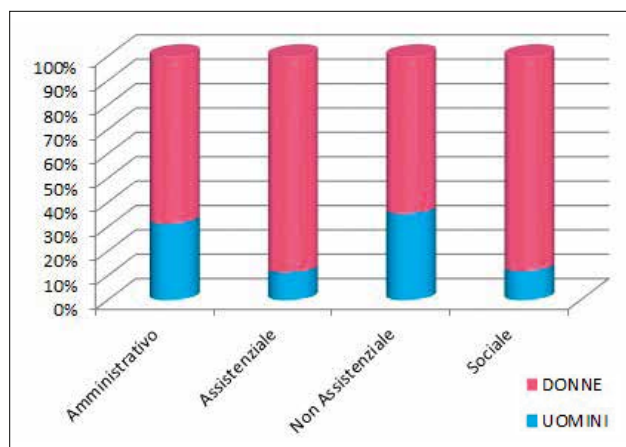


Figura 2. Personale suddiviso per mansioni e sesso.

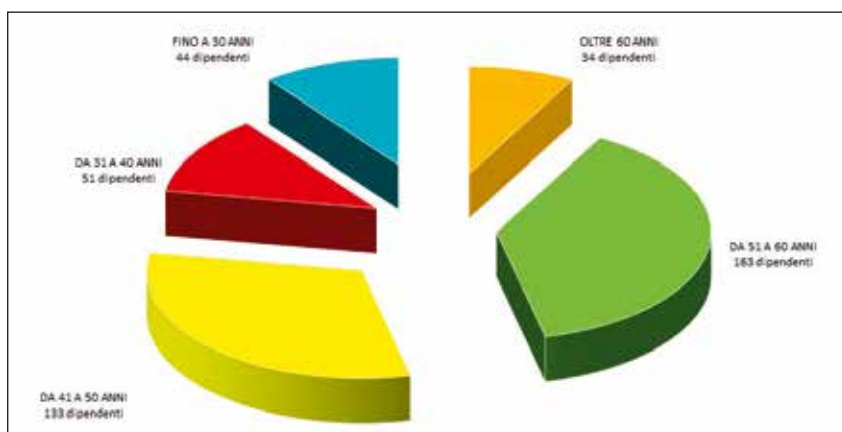


Figura 3. Totale dipendenti suddivisi per struttura.

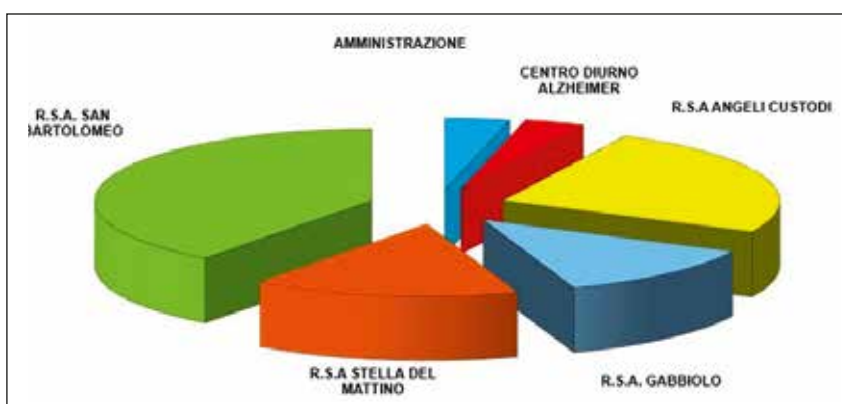


Figura 4. Dipendenti suddivisi per fasce di età.

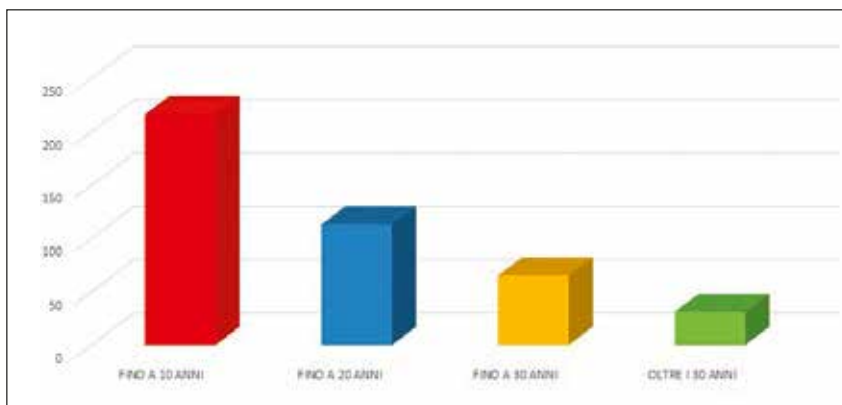


Figura 5. Dipendenti suddivisi per anzianità di servizio.

Mattino” col 16%, Gabbiolo con il 12%, mentre il Centro Diurno Alzheimer occupa il 3% dei nostri dipendenti.

Negli ultimi due grafici, invece, abbiamo preso in esame l’età anagrafica dei dipendenti e l’anzianità di servizio. Due fotografie che possono darci informazioni sulle persone che lavorano nelle nostre strutture.

Analizzando la figura 4 possiamo notare come il 70% dei nostri dipendenti si collochi nelle fasce d’età che spazia dai 41 ai 60 anni. Molto bassa, invece, la percentuale del personale con età minore ai 30 anni (poco superiore al 10%), così come quella dei dipendenti oltre i 60 anni di età (8%).

La Figura 5 sintetizza i dati relativi all’anzianità di servizio: quasi il 51% dei dipendenti lavora in Civica per un periodo inferiore agli undici anni, mentre 31 persone (pari al 7% del totale) è stato assunto più di 30 anni fa.



Comunicato per i neoassunti

Su “Civica in forma” n° 2 di Dicembre 2014, pubblicata sul sito della Civica è disponibile il seguente articolo: Guida alla lettura della busta paga.

Su “Civica in forma” n° 2 di Dicembre 2019, pubblicata sul sito della Civica è disponibile il seguente articolo: Come capire i meccanismi del cartellino e del portale.

Nel corso dell'anno sono stati assunti e inquadrati:

DAL PASTRO	SARA	inquadramento ¹
RONER	MICHELE	operaio
MOROCHO	YOLANDA	oss
BERANTELLI	MARIA CRISTINA	inquadramento
TELCH	ALESSIA	inquadramento
MAJAN	CRISTINA	inquadramento
PILATI	DIEGO	inquadramento
STECHYSHYN	YAROSLAVA	inquadramento
HUARCAYA	GIANCARLO	inquadramento
D'ALTERIO	GIULIO	inquadramento
CRISTOFOLINI	PAOLA	inquadramento
ZAMBONI	SARA	oss
BENEDETTI	MARTINA	oss
HAMITI	HICHAM	oss
CAMACHO	EDITA	oss
JEMENEZ	JAVIER	oss
MARCOLA	FRANCA	oss
DOMI	ENISA	oss
FRUSCIO	MARIA STERPETA	oss
CONSOLINI	CHRISTIAN	operaio
ZANDONAI	ROBERTO	operaio
PAVALACHE	CARMEN MIHAELA	inquadramento
PALLAORO	ISABEL	inquadramento
MATTIELLO	VALENTINA	inquadramento
FRISANCO	GIULIA	inquadramento
CASAGRANDA	SARA	inquadramento
BISESTI	CARLOTTA	inquadramento
CODEMO	SILVIA IULIA	inquadramento
CRISTELLONI	PAOLA	inquadramento
HORVATH	MONIKA	inquadramento
CATTANI	BEATRICE	inquadramento
GUEVARA	FLORES YRIS	inquadramento
BORTOLOTTI	FRANCESCA	inquadramento
ANGILERI	FRANCESCA	inquadramento
LUJAN MELGAREJO	ANGEL ALFREDO	oss
PAOLI	LORENA	oss
FIORITI	ANGELA	oss
MICHELON	ELISA	oss
CAMPOVERDE FLORES	KARINA VICTORIA	oss
MASSENZI	ANGELICA ROSARIA	inquadramento
STALLO	SAMIRA SABRINA	oss
FILIPPI	ARIANNA	oss
VANDINI	NICOLA	oss
SANTUARI	KETY	inquadramento
ODORIZZI	MARIKA	inquadramento
DI MUZIO	MARCO	inquadramento
SANGARE	OUMAR	oss
POFFO SCHMID	DIEGO	oss

¹ Trasformazione del contratto da tempo determinato a tempo indeterminato

Dopo diversi anni di preziosa attività in Civica, hanno guadagnato la meritata pensione.

GRETTER RITA

MERZ ANTONIO

NICOLINI DIEGO

ALTIERI ELIANA

GUSMEROLI MAURO

ROSSI MARIA TERESA

SVALDI ROMANA



La nostra esperienza a Castelnuovo del Garda

Debora Vichi, Karen Avi, Marika Odorizzi e Roberta Berardini

“

Il racconto di quest'esperienza a Castelnuovo del Garda nasce ben prima del convegno, ovvero al momento dell'autovalutazione per il Marchio Qualità e Benessere, a cui hanno aderito la struttura di Gardolo, di Gabbiolo e di San Bartolomeo.

”

Provare ad auto-valutarsi rispetto ai 12 valori del Marchio, fermarsi e pensare come équipe, come gruppo di lavoro e porsi delle domande, richiede sicuramente uno sforzo e porta con sé fatica, ma questo percorso di autovalutazione permette anche di dare un nome alle criticità e sviluppare idee, pensieri ed obiettivi su cui lavorare in un'ottica di continuo miglioramento. La visita di audit infine permette di confrontarsi con altre realtà aderenti al Marchio e di ricevere spunti e indicazioni per un costante miglioramento.

Il 20 e 21 ottobre si è tenuto a Castelnuovo del Garda il convegno Benfare, il convegno annuale di restituzione dei risultati del benchmarking delle strutture partecipanti al modello Q&B, evento dedicato al settore socio-sanitario ricco di conferenze, tavole rotonde, buone pratiche e work shop. Quest'anno anche la Civica di Trento è stata invitata a raccontare la sua esperienza attraverso le voci di Karen Avi (educatrice professionale della RSA di Gabbiolo), Marika Odorizzi (assistente sociale della RSA di Gardolo), Roberta Berardini (fisioterapista della RSA di Gardolo), Anna Ballico (fisioterapista della RSA di Gabbiolo) e Debora Vichi (U.O. Innovazione, qualità e sviluppo risorse umane).

“Il nostro intervento è stato un racconto a quattro voci di cosa ci è piaciuto maggiormente nel percorso di autovalutazione e cosa meno, delle ricadute immediate e delle prospettive future, ma non è stato solo un racconto, bensì l'opportunità di un confronto con altri professionisti del settore provenienti da diverse strutture, conoscenza di altre realtà, individuazione di similitudini e di dissomiglianze, prendendo spunti e idee, facendo rete e comunità.

In particolare abbiamo raccontato di come il percorso di autovalutazione ci abbia permesso di dare un nome alle criticità che nel lavoro quotidiano vengono percepite come un “gene-



ralizzato malfunzionamento” e di come il poterle riconoscere suggerisce già il modo per provare ad affrontarle. Abbiamo raccontato poi con entusiasmo del clima di collaborazione che si è creato durante il percorso, dove i diversi punti di vista delle diverse professionalità si sono integrati e grazie al Marchio abbiamo iniziato a parlare “una stessa lingua”. Il Marchio ci ha guidati in un’analisi della realtà con un modello che fa finalmente emergere la voce dei nostri residenti.

Abbiamo raccontato anche dei punti critici che sono emersi durante l’autovalutazione, come la partecipazione limitata in termini di numeri e di condivisione, la fatica a reperire la parte documentale



come le consegne e i documenti programmatici e organizzativi.

Abbiamo preso consapevolezza dei nostri limiti e delle aree da migliorare e con entusiasmo, anche grazie agli spun-

ti avuti dalla visita di audit, abbiamo iniziato ad organizzare il lavoro per il 2023 con la raccolta documentale per la prossima autovalutazione e la programmazione periodica di gruppi di emersione con i Residenti.

Tra le prospettive per il futuro crediamo sia utile soffermarsi sulla formazione e informazione diffusa per tutto il personale sul Marchio Qualità e Benessere, con gruppi di lavoro tematici sui valori del Marchio e progetti di miglioramento nelle strutture della Civica ispirati proprio a questi valori, così da utilizzare questo modello come strumento di lavoro in un’ottica di costante miglioramento della qualità di vita dei residenti.”

Rsa: finanziata l’attività dello psicologo

Dall’aprile 2021 è stato riconosciuto, tra i parametri assistenziali delle Rsa, anche la figura dello psicologo a supporto dell’équipe per la supervisione psicologica, il supporto nella gestione

casi complessi e nel rapporto con i familiari, nonché il supporto emotivo del personale. Si tratta di un progetto importante, per dare supporto ad ospiti, familiari e personale duramente pro-

vato dalla pandemia, frutto peraltro di un percorso elaborato da un apposito gruppo di lavoro. Nel prossimo numero di Civica-informa l’argomento sarà ripreso e approfondito.



Marchio Q&B

Il Marchio Qualità e Benessere (Q&B) nasce nel 2005 come modello di autovalutazione e valutazione reciproca partecipata (peer evaluation) del benessere e della qualità della vita delle persone anziane che vivono in una struttura residenziale a carattere socio sanitario. Si basa su 12 valori ritenuti fondamentali per la qualità di vita dei residenti: Rispetto, Affettività, Umanizzazione, Gusto, Libertà, Vivibilità, Socialità, Comfort, Operosità, Auto-realizzazione, Salute e Interiorità.

La Civica di Trento aderisce al marchio qualità e benessere con le RSA di San Bartolomeo Gardolo e Gabbio. Nel mese di settembre si sono svolti gli audit di valutazione e tutte e tre le strutture hanno ottenuto la certificazione. Per maggiori informazioni sul marchio: <https://qualita-benessere.it/>



Monitoraggio degli standard di qualità relativo primo semestre 2022

“ Nel mese di luglio è stato realizzato il monitoraggio degli standard di qualità previsti dalla carta dei servizi. ”



di **Giancarlo Fumanelli**
Coordinatore
dei servizi sociali

L'esito, ha confermato una buona coincidenza tra qualità progettata e qualità realizzata. Per facilitare la lettura della tabella che segue si ricorda che:

- **i fattori di qualità** sono quegli aspetti rilevanti per la percezione della qualità del servizio da parte degli utenti;
- **gli indicatori di qualità** sono variabili quantitative o parametri qualitativi che registrano un certo fenomeno ritenuto indicativo di un fattore di qualità;
- **lo standard di qualità** è inteso come valore atteso per un certo indicatore. Esso si riferisce a singole prestazioni concrete che sono garantite agli utenti.



Fattori di qualità "Civica di Trento"	Breve descrizione	Standard di qualità atteso	Indicatori (dato effettivamente rilevato)	specificazione dell'indicatore
Accoglienza	Accoglienza dell'anziano residente effettuata secondo modalità prestabilite da apposita procedura	90 % persone accolte secondo procedura	100	percentuale di rispetto dello standard
Pre-valutazione fisioterapia	Valutazione iniziale del residente per dare indicazioni di massima sulla sua gestione posturale	entro 2 giorni lavorativi dall'ingresso	100	percentuale di rispetto dello standard
Visita medica iniziale	Effettuazione della prima visita medica al momento dell'ingresso e conseguente presa in carico	entro 2 giorni lavorativi dall'ingresso	0,5	media giorni
Valutazione fisioterapia	Valutazione del quadro funzionale per i nuovi residenti	entro 15 giorni	2	giorni
Trattamento fisioterapico	Intervento, ove necessario	entro 7 giorni dalla valutazione	2	giorni
Animazione strutturata per piccoli gruppi	Attività di animazione strutturata, al mattino, per piccoli gruppi di residenti e finalizzata al raggiungimento di obiettivi specifici	3 mattine a settimana per RSA S.Bartolomeo e v. Collina	7	media mattine per settimana
	Attività di animazione strutturata per piccoli gruppi di residenti e finalizzata al raggiungimento di obiettivi specifici	3 attività settimanali per RSA di Gardolo e Gabbio	4	media attività settimanali
	Attività di animazione strutturata, al pomeriggio, per piccoli gruppi di residenti e finalizzata al raggiungimento di obiettivi specifici	3 pomeriggi a settimana per RSA S.Bartolomeo e v. Collina	4	media attività settimanali
Eventi di animazione	Eventi di animazione comunitaria destinata ai residenti negli spazi comuni (feste, concerti, giochi di società..)	24 eventi all'anno	49	numero eventi
Partecipazione ad attività esterne	Partecipazione dei residenti ad attività realizzate fuori dalla struttura	24 attività all'anno	5	numero attività
Visita medica programmata	Effettuazione delle visite mediche di routine	almeno una ogni 180 giorni	164	media giorni tra due visite
Redazione del primo p.a.i.	Valutazione multidimensionale e redazione p.a.i. da parte dell'équipe	entro 30 giorni dall'ingresso	27	media giorni
Aggiornamento PAI	Revisione della valutazione multidimensionale e aggiornamento del PAI da parte dell'équipe	almeno un aggiornamento ogni 180 giorni	155	media giorni tra due PAI
Alzata	Alzata dell'anziano residente non autosufficiente	almeno una volta al giorno	0,1	media persone non alzate
Pasti	Presenza settimanale di un piatto tradizionale nel menù (1)	rispetto nella misura del 95%	100	media presenza settimanale
Pasti	Rispetto del menu giornaliero programmato	rispetto nella misura del 95% del menù giornaliero programmato	93	percentuale di rispetto dello standard
Guardaroba e lavanderia	Lavaggio degli indumenti personali	entro 5 giorni lavorativi	2	media giorni
Bagno	Effettuazione del bagno guidato in vasca o doccia	almeno una volta ogni 10 giorni	9	media giorni tra due bagni
Risposte a reclami o quesiti	Risposta alla richiesta formulata in forma scritta	entro 15 giorni lavorativi	100	percentuale di rispetto dello standard

(1) Sono considerati piatti tradizionali: Fregoloti, Wurstel, Panada, Canederli, Spatzle con speck e noci, Stangolapreti, Polenta e coniglio, Risotto ai funghi, Orzetto, Brò Brusà, Tortel de patate, Risotto alla trentina, Fasoi en bronzom, Pelenta e crauti, Zuppa di funghi, Bolliti misti, Frittelle di mele, Strudel, Torta di mele, Smacafam e Bacalà dei frati.

Primi passi dei nuovi rappresentanti

“

A inizio anno io, Marina e Paolo, siamo stati eletti
rappresentanti degli Ospiti e parenti della RSA.

E questo perché, anche noi, abbiamo i nostri cari come ospiti.

”



di **Fulvio Micheli**

Una nuova esperienza di vita, quindi, che fino a qualche tempo prima, non era nel mio programma di vita. Per quanto mi riguarda, pensavo di dedicare il mio tempo a seguire la mia cara, ed invece eccomi qua.

Dopo l'elezione ci siamo trovati prima di tutto per conoscerci e poi per capire bene il nostro ruolo e impegno da mettere a disposizione per ottenere i risultati migliori.

Subito abbiamo cominciato a conoscere e parlare con gli altri parenti e ospiti al fine di sentire le loro testimonianze e le loro proposte.

Sono esperienze delicate che ognuno vive a suo modo.

Abbiamo poi chiesto un incontro con la direttrice e i suoi collaboratori responsabili dei vari settori e servizi, per capire bene il nostro ruolo, le nostre competenze e la nostra responsabilità, per non invadere e intralciare il lavoro della struttura.

Da parte loro c'è stata una apprezzata collaborazione e disponibilità e questo ci ha dato la spinta per credere nel progetto e partire con convinzione.

Abbiamo pensato quindi di programmare tutta una serie di lavori da fare in RSA per migliorare la qualità della vita vissuta dagli ospiti e parenti. Le idee sono state condivise con gli stessi e quindi accettate dalla amministrazione, in un percorso condiviso al fine di realizzare progetti in linea con le regole e i principi della struttura.



Come avete certamente visto numerosi lavori sono stati fatti ottenendo un positivo riscontro e apprezzamento da parte degli ospiti e parenti nonché amici.

Ma tutto questo è stato possibile grazie alla continua collaborazione con la squadra degli operai del verde e di quelli dipendenti della Rsa. Ed inoltre la disponibilità anche economica dell'ammini-

strazione, e delle offerte messe da parte dei parenti e loro conoscenti, nel salvadanaio.

A loro il nostro ringraziamento a nome di tutti noi.

Il pollaio con le sue galline, il bel gallo, la gabbia con le coloratissime cocorite e papagallini sono costantemente visitati e guardati con ammirazione e curiosità.

E così pure tutti gli altri interventi che la documentazio-

ne fotografica illustra egregiamente.

Oltre a tutto questo, il nostro impegno è costante per seguire le problematiche sanitarie che sono emerse in questi difficili periodi e per recepire le eventuali segnalazioni di problemi personali dei parenti a tutela dei loro cari.

Problemi questi che vengono di volta in volta illustrati alla direzione per valutarli e trovare insieme la soluzione migliore. Da parte nostra l'impegno lo mettiamo per cercare di rendere la presenza di tutti noi più piacevole possibile, tenendo conto che prima di tutto è il nostro caro che deve stare bene ed essere assistito nel modo migliore. Siamo sempre disponibili ad accogliere le vostre idee, proposte e collaborazione.

Ma chiediamo anche che i parenti ed amici facciano la loro parte, nel limite del possibile, e con buon senso sociale e civico, come rimettere a posto le sedie e tavoli sia interni che esterni, dopo averne fatto uso, non buttare sigarette e carte per terra, riporre i bicchierini di plastica per il caffè negli appositi cestini, ecc. ma collaborare per il decoro della struttura aiutando così gli operatori.

D'altronde, nella nostra ottica, la struttura è diventata come una seconda casa per molti di noi. Dove si entra con la tristezza... e dove si esce...con qualche lacrima...

È per me quindi una nuova e coinvolgente esperienza di vita che non avrei mai pensato di fare... e che invece mi lascerà un ricordo indelebile.



Storia di un familiare

“ Quando si arriva a prendere la decisione di spostare un genitore dalla propria casa ad una R.S.A. cerchi di giustificarti dicendoti, lì starà meglio, prenderà le medicine all'ora giusta, verrà seguito nella cura della persona, farà i pasti con regolarità e il suo benessere sarà di 24 ore e non di qualche ora al giorno come era prima. ”



di **Paolo Andreatta**

Pur facendo questi pensieri ti rimane un senso di colpa perché non sei riuscito a fare di più.

Le visite pur essendo frequenti non ti calmano questo senso di colpa e il tuo genitore che ha ancora qualche momento di lucidità rincara la tua sofferenza ricordandoti tutto ciò che ha fatto per farti crescere e i suoi sacrifici per non farti mancare nulla.

Passano parecchi mesi prima di riuscire a metabolizzare questa tua scelta poi, quando credi di avere un po' di serenità, arriva il COVID 19 che blocca l'ingresso nella R.S.A per salvaguardare la salute dei suoi ospiti.





Il senso di impotenza è a dir poco enorme, cerchi soluzioni o suggerimenti da dare alla R.S.A senza capire che questa situazione è più grande di te e non sei nella posizione di cambiare quello che sta accadendo.

Le visite vengono sostituite da videochiamate e, quando il tuo caro chiede perché non vieni a trovarmi o peggio mi hai abbandonato in questa prigione, allora cerchi di spiegare che c'è una pandemia e per problemi sanitari non ci possono essere le visite come prima.

Più passano le settimane si nota il cambiamento del proprio caro che fa fatica a riconoscerti se non dopo le insistenze e l'aiuto della operatrice che tiene attiva la videochiamata.

Finalmente si arriva ad un miglioramento della situazione sanitaria e riprendono le visite su appuntamento separati da uno schermo trasparente

e con la mascherina sul viso.

La mia mamma con problemi di udito e la vista di una talpa faceva fatica a vederci e a sentire quello che si diceva fino al punto che il suo sguardo diventava smarrito e non capiva il perché si rimaneva distanti e non ci avvicinavamo.

Qualche tempo dopo è arrivata la stanza degli abbracci e con questa si pensava di aver risolto il problema della vicinanza con il proprio caro ma non era così, la plastica che formava la stanza non dava l'idea di toccare un viso o delle mani ma una confezione del supermercato.

Piuttosto di niente ho dovuto accettare anche questa soluzione e nel frattempo si chiedeva e si pregava per altre alternative pur sapendo che non ce ne erano.

Finalmente a primavera inoltrata si ritorna quasi alla normalità sempre con la mascherina, il lavaggio delle mani e la certifi-

cazione della somministrazione dei tre vaccini questo per garantire l'incolumità dei nostri cari.

Questa prassi la si porta avanti per diverse settimane, ora si può entrare in struttura salire ai piani e portare il proprio caro in cortile tempo permettendo. Sembra di risvegliarsi da un brutto sogno ma le conseguenze di queste chiusure e distanziamenti hanno lasciato il segno specialmente nella mia mamma che si è rifugiata in un mondo tutto suo che l'ha riportata alla sua infanzia.

Ora è convinta di essere al maso dove è nata e lì lavora nell'orto, in campagna e accudisce i suoi animali, galline, conigli e la sera munge la vacca.

La serenità è giunta ma a quale prezzo... la chiusura e la malattia ha fatto molti danni alla mente della mia mamma però se guardo da un altro punto di vista la vedo più serena e questo attenua il mio dolore.

Tutto cambia

“ La mia esperienza nella Struttura, come familiare è iniziata nel 2018 e ad oggi continua come rappresentante degli ospiti e dei loro familiari. ”

Ho provato sentimenti ed emozioni molto diverse fra di loro: prendere la difficilissima decisione di affidare la mamma alle cure di persone esterne al nucleo familiare, che ancora oggi suscita in me un profondo senso di tristezza. L'affidare il proprio caro ad una RSA è forse cosa sconosciuta per chi non ha mai vissuto tale esperienza: la mamma come vivrà questa nuova realtà; si sentirà abbandonata? Molte domande nella mia testa, molti i sensi di colpa come ad esempio, il pensiero di averla trascurata nel momento di maggior bisogno...

La mia presenza nella vita della Struttura ha subito dei cambiamenti, dettati principalmente dall'emergenza sanitaria che dal mio punto di vista ha delineato una netta e tangibile differenza tra il "prima" e il "dopo" il covid.

In precedenza vedevo la mamma tutti i giorni anche più volte al giorno; uscivo con lei dalla struttura, in piena autonomia e libertà. Poi per mesi la nostra relazione è stata mediata dalla immensa disponibilità e lavoro degli operatori a cui va tutt'oggi il mio personale rin-



di **Marina Ranzi**

graziamento. E ancora... ho visitato la mamma per un tempo limitato, una volta alla settimana, senza poterla abbracciare. E da ultimo, finalmente e incredibilmente poterla riabbracciare, toccare... in una quasi normalità ritrovata!

Ora la mamma non c'è più. Tutto è cambiato.... so che è vicina anche se non la vedo. Che è con me anche se lontana. È nel mio cuore.

Per lei ho pensato di collaborare, con Paolo e Fulvio (rappresentanti assieme a me) nonostante, non viva più nel quotidiano, la realtà della Struttura; con l'intento di accompagnare (nei limiti delle possibilità e del ruolo che rivesto), gli ospiti e i familiari nell'affrontare questa esperienza di vita non sempre agevole.

Ringrazio i familiari per la fiducia che hanno riposto in me e un grazie a Paolo e Fulvio perché sono la parte attiva, di tutti lavori svolti nell'edificio. Per l'occhio vigile che mettono nell'osservare che tutto funzioni. Per la relazione che sostengono con il personale, l'Amministrazione, gli operatori del verde, con i familiari. Infine per la comprensione che dimostrano nei miei confronti perché concretamente spesso sono assente, pur non facendo mancar loro il mio supporto nei momenti decisionali e condivisione di scelte operative.

Questa mia esperienza all'interno della Struttura, nonostante le emozioni contrastanti; l'ho sempre considerata positiva poiché spesso mi sono sentita parte integrante della RSA grazie alla professionalità del personale, ognuno secondo il proprio ruolo e degli ospiti, che in questi anni ho incontrato e di cui conservo un dolcissimo ricordo.

Ho compreso che in tali Strutture si riesce spesso a fronteggiare la solitudine, con la presenza dei familiari, dei volontari, dei giovani studenti, di attività ricreative, di feste a tema ecc. ma soprattutto, forniscono un'adeguata assistenza socio-sanitaria e riabilitativa.

Ognuno di questi aspetti possono o necessitano di continue verifiche. Quasi certamente incrementati o potenziati.

Mi auspico, facendo tesoro dell'esperienza passata, di contribuire ad accrescere tali aspetti, al fine di rendere la quotidianità delle persone che vivono la Struttura, serena e ricca di significati.

La pandemia Covid-19, come ha cambiato le nostre Rsa e cosa ci ha insegnato: i protagonisti

“ Gli anni appena trascorsi sono stati caratterizzati dall'emergenza sanitaria Covid-19, tutti quanti abbiamo imparato a conoscerla e ci ha accompagnato nei vari settori della vita, dal personale al professionale. ”

a cura di



Carlotta Bisesti

Keti Santuari



Claudia Offer

Ora fortunatamente vediamo dei segnali di speranza, seppure permangano ancora alcune regole e misure di protezione che prima del 2020 non conosceavamo nemmeno. Sembra che la situazione sia migliorata nelle nostre strutture rispetto ai tempi più bui.

Abbiamo pensato di recuperare alcune testimonianze legate a questa esperienza collettiva per ricordare e recuperare apprendimenti. Abbiamo chiesto una breve riflessione a diverse persone che ruotano attorno alla realtà dell'RSA: residenti, personale (di diverse figure professionali) e volontari. Sono state poste loro delle domande, simili per tutti, ponendo l'accento anche su ciò che è stato imparato e ciò che è stato riconquistato dopo la riapertura.

Di seguito, riportiamo le diverse testimonianze.

Attraverso gli occhi dei residenti

La cosa più difficile è stato l'isolamento in stanza, in quei momenti ho sofferto molto non poter parlare con le persone come faccio di solito, dato che mi piace parlare tanto con tutti. Per me il passo verso la normalità è stato uscire dalla mia stanza, ciò mi ha permesso almeno di parlare con le altre persone del piano (operatori e ospiti).

Annegret

Per me la cosa più brutta del periodo Covid è stato vedere i miei familiari solo con la mascherina, non li vedevo in faccia e non capivo quando mi parlavano. Poterli incontrare di nuovo senza mascherina, almeno all'esterno, è stato importante, ciò mi ha permesso di comunicare meglio con loro. Peccato che si debbano ancora tenere le mascherine all'interno della struttura, ma almeno così siamo un po' più tranquilli.

Franca

Per me l'emergenza Covid 19 è stata difficile. Soprattutto quando avevamo il virus e ho dovuto portare la mascherina per qualche giorno.

Un passo verso la normalità è stato poter togliere la mascherina.

Maria Rosa

Durante l'emergenza Covid 19 siamo stati qui tutti assieme.

Per me la riapertura è stata importante per poter scendere a prendere un po' di aria buona in giardino e per poter vedere gli animali.

Alfio

Durante l'emergenza sono stata 5 giorni chiusa in stanza per non portare in giro il virus agli altri. Ero dentro con la mia compagna di stanza, non si poteva fare molto altro.... I miei familiari non potevano venire a trovarmi. Stavo seduta tanto tempo e non avevo voglia di fare nulla, nemmeno di leggere. Ero stufo di stare tra quelle quattro mura, quindi è stato bello quando sono potuta uscire almeno dalla camera. Poi mi è piaciuto rivedere i miei familiari e uscire in giardino all'aria.

Rosina

Essere qui era una recinzione, una protezione particolare, mi sentivo con un "gradino" in più di speranza, di essere esente...la scienza poi ha trovato una soluzione più forte per affrontare il problema.

Siamo ancora sul vivibile perché ci sono i "freni" che funzionano, ma siamo chiusi, non sappiamo com'è fuori...

Anna



Quando è scoppiato il Covid io e mia moglie eravamo in stanze separate in lati diversi dello stesso piano, ricordo che non potevo né andarla a trovare né vederla. È stata un'immensa gioia quando ci è stato concesso di vederci attraverso la porta a vetri della zona filtro del piano, ho potuto constatare che stava bene. Il mio primo pensiero è mia moglie Giovanna, quando ero al nucleo Covid ci telefonavamo spesso perché volevo farla stare tranquilla e farle sapere che stavo bene.

Se devo pensare al momento in cui ho capito che c'era qualcosa che non andava mi torna alla mente una mattina, stavo uscendo come mio solito dalla stanza per fare colazione, ma vengo fermato dall'operatore che mi indica di rientrare in stanza. Di quella mattina mi ricordo il silenzio e del fatto che me ne sono meravigliato. Tuttora, quando ci sono delle mattine in cui non sento rumore mi viene in mente quel giorno ed esco a vedere se ci sono novità.

Il momento più bello della riapertura è stato riabbracciare mia moglie e scoprire che stava bene e che eravamo stati messi in stanze vicine, mi ha molto confortato anche vedere tutti gli altri degenti, nonostante io non abbia molti rapporti con loro. Abbiamo ripreso a vivere la nostra quotidianità come un tempo, osservando soltanto dei piccoli accorgimenti.

Nunzio

Attraverso gli occhi del personale

Com'è cambiato il tuo ruolo nel corso dell'emergenza da Covid 19?

Irene Nardelli, infermiera referente del centro demenze Arcobaleno, sede San Bartolomeo

Durante l'emergenza Covid-19 il mio ruolo è stato stravolto, è stato sicuramente un periodo orribile in cui i nostri utenti non potevano uscire dalle loro stanze mentre il nostro ruolo sanitario era concentrato sullo stare attenti a non diffondere l'infezione sia al lavoro che in famiglia. Uno dei primi pensieri che mi tornano alla mente è quando al fine di proteggersi dal virus c'era la necessità di continuare a cambiarsi il camice, i guanti, la mascherina e tutti gli altri strumenti di prevenzione passando da una stanza all'altra per l'assistenza.

Non riuscivo a dedicare il tempo necessario ai nostri utenti, si poteva restare solo per fare lo stretto necessario e sicuramente gli ospiti hanno sofferto questa mancanza di contatto umano. Purtroppo, anche io mi sono ammalata di Covid-19 durante la prima ondata che ha colpito la nostra struttura, contagiando tutta la mia famiglia. Al rientro, nonostante mi abbiano cambiato piano (dedicato agli ospiti guariti e alcuni in attesa del tampone negativo), si respirava sempre preoccupazione e tensione. In altre parole, il mio lavoro non era più lo stesso.

Maria Cristina Barantelli, OSS, sede San Bartolomeo

Purtroppo, l'emergenza sanitaria Covid-19 ha portato una novità: la parola pandemia. Tutto improvvisamente è diventato tremendamente nuovo nella forma e allo stesso tempo così tremendamente antico nella sua sostanza. Sono scattate le precauzioni, le prevenzioni, le linee guida e le mascherine sul viso che lentamente hanno ingoiato alcune espressioni e i sorrisi più belli. Gli ospiti, quelle persone che inevitabilmente ho imparato ad amare una ad una, si sono trasformate in esseri umani confinati a vivere in spazi privi di quella normalità nella quale ci si sente a proprio agio e sicuri. Nonostante le precauzioni adottate, quasi all'unisono ci siamo ammalati tutti e non tutti

si sono fermati solo alla malattia purtroppo. Nessun luogo, nessun ambiente si è salvato. Passato l'acme febbrile lentamente sono scomparsi i profumi e i sapori autentici della vita. I DPI (dispositivi di protezione individuale) sono diventati l'unica vera risposta, il simbolo alienante della spersonalizzazione e della frantumazione dell'io in entità molteplici, tutte uguali tra loro, prive di dialogo nella loro facciata ma, fortunatamente, sempre così diverse e uniche ad ogni nuovo contatto umano con il destinatario di cura. Sono stati indossati e portati con tanta, tantissima fatica, mi consola il fatto che il loro ruolo non abbia saputo comunque cancellare la forza e l'intensità di ogni mio singolo amorevole atto che sono molto fiera di aver avuto la possibilità di compiere umanamente. Esserci è stato importante!

Ricordo ancora con un tremito delicato quando a fine turno ritornavo alla mia abitazione. I miei famigliari non si intrattenevano mai nella stanza che trovavo sempre vuota. L'unico ad attendermi era il pasto posizionato in un angolo del tavolo. Purtroppo però né la prevenzione né tanto meno il timore hanno saputo evitare il contagio, quel contagio che ho portato silenziosamente anche nell'intimi-





tà della mia casa. Non posso negare che tutto lentamente mi è apparso diverso ed ho iniziato a vedere le cose, qualsiasi cosa, con dei confini spostati, simile ad un quadro fatto ad acquarello il cui autore rimaneva sconosciuto.

Se solo per un attimo si dimentica tutto il resto e ci si riferisce ai singoli gesti e alla tenerezza che li sprona, il vero grande e imperituro ruolo emerge con tutta la sua forza e invincibile determinazione poiché c'è un'energia estrema-

mente potente che comprende e gestisce tutte le altre. Un'energia universale che è l'amore che illumina chi lo dà e chi lo riceve e che fa sì che le persone si sentano attratte le une alle altre.

L'amore svela e rivela, per amore si vive e si muore, è l'unica e l'ultima vera risposta. Ecco il reale motivo per cui qualsiasi OSS dovrebbe rimanere attraverso il proprio ruolo nella pienezza della vita, nonostante la pandemia, nonostante tutto.

Margaux Mazzocchi e Elisa Offer, educatrici professionali, sede via della Collina

L'emergenza sanitaria è stata un po' uno spartiacque, che ha delineato un prima ed un dopo, e che ha rivoluzionato in parte il nostro servizio e il nostro modo di lavorare. Infatti durante la fase acuta e post acuta, il quotidiano ci ha costretti a offrire un servizio diverso, maggiormente concentrato sul singolo e le sue necessità, ci ha portati a lavorare in un unico nucleo, che è diventato anche lo spazio fisico principale del nostro intervento.



Durante la fase pandemica il ruolo dell'educatore si è riappropriato di quella parte di interventi individuali e di contesti più ristretti (piccoli gruppi), mentre ha perso la dimensione di grande gruppo e condivisione. Ha rafforzato i legami e i contatti con le altre figure professionali (la vicinanza fisica nello stesso nucleo ha aiutato) e con i familiari visto che per molti mesi ci siamo occupati di videochiamate e visite pr altresì ogrammate.

Martina Ravelli e Cristina Federici, fisioterapiste, sede via della Collina

Nel corso dell'emergenza Covid-19, noi fisioterapiste abbiamo vissuto un notevole cambiamento nella pratica della nostra professione. Abbiamo dovuto completamente spostare le nostre attività sui piani, vista la compartimentazione degli spazi, e quindi reinventare le proposte vista l'assenza delle attrezzature e spazi dedicati. Se da un lato è stato faticoso, dall'altro ha permesso alle altre figure professionali di vederci effettuare i trattamenti riabilitativi e di vedere gli ospiti al "lavoro". Essendo al piano per tutto il turno, siamo state coinvolte anche nelle attività assistenziali che solitamente non spettano a noi (imbocco, igiene, accompagnamento al wc...). Ci siamo trovate ad affrontare l'assenza dei familiari per i nostri ospiti e le notizie che carpiamo dai vari telegiornali reinventandoci "psicologhe", aiutandoli ad affrontare la situazione e ad accettarla, cercando di stemperare l'atmosfera cupa dei primi tempi e offrendo anche un sostegno affettivo.

Quale è l'azione, il momento che per te

ha significato un passo verso la riapertura,

la "normalità"?

Irene Nardelli, infermiera referente del centro demenze Arcobaleno, sede San Bartolomeo

Trovo difficile rispondere a questa domanda. La normalità forse si sta' raggiungendo ora, visto che è finalmente permesso ai familiari di venire in visita ai loro cari, e il Covid-19 non è così violento e può essere curato. Inoltre, an-



che poter uscire dalla struttura senza mascherina e non dover preoccuparsi tutti i giorni del Virus mi fa pensare che la normalità può essere presto vicina. Psicologicamente tutto questo lungo periodo ci ha molto pesato e stancato, ma ora sembra esserci uno spiraglio di luce.

Maria Cristina Barantelli, OSS, sede San Bartolomeo

Ora come non mai sento di poter affermare che la serie di momenti che mi hanno dato finalmente la speranza che tutto potesse perdere la più cruda verità della potenza e della banalità del male è che le persone contagiate tendenzialmente non muoiono più. La normalità dovrebbe essere la capacità di un individuo di saper pianificare la propria esistenza procedendo con determinazione e sicurezza in una precisa direzione senza influenze di altro tipo o errori di realizzazione.

Quindi esiste veramente la normalità? Probabilmente no, dato che nessuna esistenza o situazione è davvero mai completamente prevedibile. A (r)esistere è la potenzialità e la capacità umana nell'affrontare insieme gli imprevisti e di non sentirsi mai completamente soli di fronte alle avversità. Mi riferisco al senso di appartenenza ad una comunità, all'essere uniti da una identità comune e da valori condivisi, al saper andare oltre il concetto statico di tolleranza e al sapersi porre in una veste attiva.

Martina Ravelli e Cristina Federici, fisioterapiste, sede via della Collina

Il momento di ritorno alla normalità è stato sicuramente la riapertura della palestra senza

separazione tra i piani. Si è ricreata l'interazione tra gli ospiti di piani diversi che abitualmente frequentano la palestra e gli ospiti stessi hanno espresso il piacere di cambiare luogo ed entrare nella palestra che, a molti di loro, trasmette tranquillità e un diversivo dalle solite routine.

Margaux Mazzocchi e Elisa Offer, educatrici professionali, sede via della Collina

Il primo segno più concreto che ha significato un passo verso la normalità è stato lo sblocco degli ascensori, ossia la possibilità per i residenti di poter ritornare intenzionalmente a scendere al piano terra e in giardino, "sconfinando" dalla permanenza forzata al piano. Questo ha permesso di ritrovare spazi di socializzazione spontanea e ha allargato le possibilità di scambio tra pari.

Il secondo segno, ma di certo non meno importante, è stata la possibilità, anche dapprima all'interno di un sistema di visite programmate, di incontrare i propri familiari e di stare in relazione con loro a stretto contatto, senza più essere forzatamente divisi o tenuti distanti dalla presenza di una barriera protettiva come il plexiglass.

Cosa ti ha insegnato l'esperienza covid19

per la tua professione?

Irene Nardelli, infermiera referente del centro demenze Arcobaleno, sede San Bartolomeo

Mi ha insegnato che l'uso della mascherina nei periodi influenzali viene sottovalutato; infatti, è stato chiaro fin da subito che l'utilizzo di mascherine è stato decisivo per la riduzione della propagazione virale.

Maria Cristina Barantelli, OSS, sede San Bartolomeo

Al di là del fatto che in relazione a prima ora so "bardarmi", indossare correttamente i DPI nel pieno rispetto della sicurezza, tecnicamente la mia professione ovviamente non è cambiata. A cambiare è stato il mio aspetto psicologico. Ho imparato ancor più l'importanza di un ascolto attivo e la capacità di saper gestire ruoli asimmetrici specifici e non generalizzati. La capacità di negoziare significati e prospettive di



intervento senza peraltro mai dimenticare che la comunicazione inizia non già dalla bocca di chi parla, ma dall'orecchio di chi ascolta e dagli occhi di chi osserva.

L'esperienza negativa del Covid-19 ci ha fatto capire il valore delle piccole cose, ci ha insegnato come la qualità sia data dai gesti quotidiani che possono fare la differenza.

Margaux Mazzocchi e Elisa Offer, educatori professionali, sede via della Collina

Ripensiamo alla fase più difficile, quella in cui improvvisamente tutti siamo diventati più fragili e soli: tutto era cambiato, ma l'importante era Esserci. Ricordo quel giorno in cui ero in reparto con alcune residenti e abbiamo deciso di leggere qualcosa di leggero, un libro di Andrea Castelli, e alla fine una signora mi ha detto: "Grazie, abbiamo bisogno di sorridere!" O ancora, quando l'isolamento ha fatto piangere una persona di pochissime parole, ma alla fine dopo essere stata un po' di tempo con lei, mi ha guardata e con uno sguardo sincero mi ha detto un "Grazie" che mi ha aperto il cuore.

Martina Ravelli e Cristina Federici, fisioterapisti, sede via della Collina

Da questa esperienza emerge sicuramente la necessità di collaborare strettamente tra figure professionali diverse, cercare di essere più presenti sul piano per mantenere saldo il filo del rapporto che si è creato con gli Operatori.

Attraverso gli occhi del volontario

Lucia, volontaria presso la sede di via della Collina

L'RSA degli Angeli Custodi è per me un luogo che racchiude emozionanti vissuti. È infatti il posto dove i miei genitori hanno trascorso gli ultimi anni della loro vita. Purtroppo, ora loro non sono più fisicamente tra noi, ma ricordo che quando ancora frequentavo l'ambiente come familiare, c'era in me un profondo desiderio di dare il mio contributo come volontaria. Il periodo del mio pensionamento è arrivato assieme alla pandemia e alla conseguente chiusura di tutte le strutture. Ciò mi ha portato ad accantonare questo mio desiderio, in attesa di una serena riapertura.

La riapertura è stata accolta da me con grandissima gioia perché forte era il mio desiderio di ritrovarmi in quegli ambienti a me così cari, per dare inizio a questa esperienza. Il tempo trascorso assieme agli anziani è per me una grande ricchezza. Un dare e un ricevere allo stesso tempo. Piccoli momenti di incontro e di relazione settimanale, che portano alla realizzazione di meravigliose creazioni artistiche, che rendono ancora più allegra la struttura, con grande soddisfazione di tutti.

Dalle testimonianze riportate emerge chiaramente come la pandemia abbia stravolto le nostre vite ed il lavoro di cura all'interno delle nostre RSA. Questa esperienza ha fatto emergere i punti di debolezza e di forza della realtà in cui i degenti vivono e il personale lavora, ci siamo dovuti mettere in discussione e nonostante la paura e l'incertezza iniziale ci siamo adattati ed abbiamo affrontato questo periodo così difficile e inaspettato. La chiave è stata collaborare gli uni con gli altri e in sinergia affrontare le sfide che ci si presentavano giorno per giorno.

La parola che lega tutte le esperienze raccontate dai residenti, dai volontari e dal personale di cura è la resilienza, la capacità straordinaria dell'uomo di affrontare e superare un evento traumatico in un periodo di difficoltà. Paura, disorientamento, fatica, preoccupazione, solitudine, impotenza, isolamento, necessità di protezione hanno caratterizzato il primo

periodo del lockdown per poi dare sempre più spazio e alla forza, alla tenacia, alla speranza, alla creatività, allo spirito di collaborazione, all'unione, alla solidarietà ed alla scienza che ci hanno permesso di combattere ed affrontare questo tremendo virus permettendoci, seppur con tutte le precauzioni possibili, di ritornare ad una normalità.

Ad ora l'emergenza sanitaria può sembrare così lontana, ma è importante ricordare che "Historia magistra vitae" (= la storia è maestra di vita), infatti, la conoscenza del passato è fondamentale per costruire e migliorare il futuro, essa è in grado di aiutarci ad imparare dagli errori ed evitare di commetterli nuovamente.

Il lavoro di cura è mutato nelle nostre RSA, seppur ci sono regole e protocolli rigidi da rispettare che permettono di prevenire il rischio di contagio, non solo da Covid-19, ma da qualsiasi altro virus influenzale. Allo stesso tempo abbiamo riscoperto ed apprezzato i piccoli gesti come una carezza, un abbraccio ed un "grazie", che arricchiscono la nostra quotidianità. Stiamo lavorando per tornare e riconquistare un senso di normalità, aprendo gradualmente le nostre strutture anche al territorio.

Di seguito vogliamo rappresentare graficamente tutte le piccole conquiste verso la riapertura che hanno caratterizzato questi due anni di pandemia.



2020



Carri e tute



Visite protette



2020 e 2021

Videochiamate



Stanza degli abbracci



2022

Si ritorna a stare insieme



La partecipazione dei residenti e dei loro rappresentanti

“

La nostra carta dei servizi per la realizzazione delle proprie attività assistenziali si ispira ad alcuni principi fondamentali tra i quali la partecipazione ed il coinvolgimento della famiglia. ”

In questo contesto questi principi hanno trovato sostanza in due fondamentali forme di partecipazione strutturate e formalizzate: la Commissione Interna Ospiti e La Rappresentanza degli Ospiti.

La Commissione Interna Ospiti, nata prima degli anni ottanta, è composta da residenti disponibili al confronto e alla partecipazione che si riuniscono periodicamente, coordinati dai servizi sociali, per affrontare questioni e problematiche della quotidianità che riguardano loro e/o l'organizzazione dei servizi. La partecipazione è libera e non disciplinata da apposito regolamento (vedi box incontro del 29 agosto 22).

La Rappresentanza degli ospiti è composta da undici membri regolarmente eletti secondo questa distribuzione: tre eletti presso la sede di via Malpensada, tre eletti presso la sede di via della Collina, tre eletti presso la sede di Gardolo e due eletti presso la sede di Gabbiolo. Il numero degli eletti dovrebbe essere rappresen-

tativo dei nuclei assistenziali presenti nelle varie strutture. L'elezione e le modalità di partecipazione di questa rappresentanza sono disciplinate da un apposito regolamento approvato con delibera del Consiglio di Amministrazione numero 17 del 19 marzo 2019. Il regolamento attribuisce a questa rappresentanza funzioni consultive e funzioni propositive. In particolare l'articolo 11 dice:

- I rappresentanti degli ospiti esprimono parere sulle problematiche di carattere generale relative all'impostazione e all'organizzazione dei servizi erogati, alla loro qualità, efficacia ed efficienza in riferimento anche alle singole RSA;
- Nel caso in cui si trattassero argomenti di particolare complessità o fossero necessarie competenze tecniche specifiche, il rappresentante degli ospiti ha facoltà di farsi assistere da un consulente di fiducia senza oneri a carico dell'Ente;
- Il presidente incontra almeno ogni tre mesi i rappresentanti per informare sull'attività dell'Ente e discutere le problematiche di cui al comma 1.

Mentre l'articolo 12 (funzioni propositive-informazioni-forme di pubblicità) dice:

- I rappresentati possono in ogni periodo dell'anno formulare al Presidente proposte, anche scritte, in ordine all'impostazione e all'organizzazione dei servizi erogati: Il Presi-

Copia del Regolamento interno per l'elezione dei Rappresentanti degli ospiti delle RSA gestite dalla A.P.S.P. Civica di Trento può essere richiesta presso l'U.R.P. di via Malpensada n° 156.

dente ne riferisce al Consiglio di Amministrazione nella prima seduta utile e comunque entro 30 giorni dalla data di presentazione della proposta informa i rappresentanti sulle decisioni assunte.

- I rappresentanti possono comunque in ogni momento chiedere informazioni sugli aspetti e le problematiche di cui al punto 1 art.11;
- Ai rappresentanti degli ospiti viene riservato, in ogni struttura, un apposito spazio per la pubblicazione di fogli informativi e pubblicazioni e messo a disposizione il relativo materiale idoneo per la comunicazione.

Questa forma di partecipazione di fatto coinvolge principalmente i famigliari dei residenti anche se non è esclusa l'elezione a rappresentante di qualche residente.

Nello scorso mese di gennaio sono state organizzate le elezioni e sono stati eletti per il Biennio 2022-2023 i seguenti rappresentanti:

Nella RSA di Gabbiolo:

Cattani Fabiola figlia di Forti Mirta

Nella RSA di via Della Collina:

Gullienszik Carla parente di Coraiola Argira

Ferrando Andrea parente di Cagol Franca

Giugliano Tiziana parente di Giugliano Francesca

Nella RSA di S. Bartolomeo:

Micheli Fulvio parente di Ropelato Nadia

Andreatta Paolo parente di Tamanini Giulia

Ranzi Marina parente di Giuliani Enrica

Nella RSA di Gardolo:

Canali Daniela parente di Disertori Mauro

Calabrese Domenico parente di Calabrese Armando.

Attualmente risultano scoperti due posti di rappresentanti; uno nella RSA di Gabbiolo e uno nella RSA di Gardolo.



A tavola con i nostri ospiti

di **Laura Capelli** dietista

“ Il cibo sia la tua medicina e la medicina sia il tuo cibo,
diceva Ippocrate.
Infatti la natura contiene tutti gli elementi necessari
alla vita in salute del nostro organismo
e offre anche elementi protettivi contro molte malattie. ”

Ma il cibo è molto di più. E' il nostro legame primario con l'ambiente esterno e dunque ha per ognuno di noi una valenza psicologica conscia o inconscia.

In Civica il cibo ha sempre avuto un interesse e un'attenzione particolare. Il momento del pasto rappresenta lo stare insieme, il conversare, il provare piacere nell'assaporare alcuni gusti, il mangiare lentamente, il tempo del ritrovo, della convivialità, del gusto e dei ricordi.

Certo... accontentare le esigenze e i gusti di tutti non è semplice e richiede lavoro e impegno da parte di tutte le figure professionali. Informazione e comunicazione nel corso degli anni sono risultate fondamentali per garantire un buon servizio e la soddisfazione dei nostri ospiti.

Nel 2011 nasce il Comitato Pasti formata da ospiti, familiari, la dietista, i coordinatori di nucleo e infermieri con il compito di valutare la qualità del pasto. Ogni componente del comitato diventa il portavoce della qualità percepita da tutti gli ospiti. Ogni aspetto viene tenuto in considerazione. Dalla valutazione del momento del pasto nelle sale da pranzo, all'elaborazione dei menù stagionali e le preferenze riferite dagli ospiti. L'analisi di tutti questi aspetti ha permesso di valutare eventuali modifiche da apportare al menù o al servizio. La dietista nel corso degli anni è diventata l'anello di congiunzione tra il servizio di cucina e la qualità percepita in reparto. Spiegando la complessità

del servizio e le regole alle quali dobbiamo attenerci per garantire la sicurezza alimentare e igienica spesso si è riusciti a risolvere le criticità riscontrate. Questo ha permesso nel tempo di instaurare un rapporto di fiducia e collaborazione tra tutte le figure coinvolte e gli ospiti, migliorando di anno in anno la qualità del servizio.

Purtroppo la pandemia e le numerose restrizioni ci hanno costretto ad interrompere par-



zialmente questa rete di collaborazione e abbiamo dovuto riorganizzare anche il servizio sempre con l'obiettivo di garantire la soddisfazione e la sicurezza dei nostri ospiti.

Le numerose domande che frequentemente venivano rivolte alla nostra cucina ci sono servite come spunto per creare un nuovo strumento di informazione "A Tavola con i Nostri Ospiti". Si tratta di una semplice guida informativa semestrale/annuale con tutte le informazioni e le novità relative al servizio di ristorazione. Abbiamo illustrato come vengono elaborati i menù stagionali in base ai fabbisogni per la persona anziana, la composizione del pasto e delle alternative presenti sul menù,

l'organizzazione di cucina per la preparazione dei pasti, i nostri strumenti di controllo sul servizio, i corsi di formazione rivolti a tutto il personale, alcune ricette e curiosità.

Appena è stato possibile sono stati organizzati anche incontri con la direzione, ospiti e familiari per approfondire alcune tematiche.

Un altro strumento che si è rivelato molto utile e ci ha permesso di comprendere al meglio le criticità segnalate è stato anche *il semplice condividere con gli ospiti il momento del pasto*.

Mi sono seduta al tavolo con gli ospiti, abbiamo chiacchierato a lungo, commentato il pasto, il servizio, scherzato con gli operatori coinvolgen-

do tutta la sala da pranzo. Spesso dopo questi momenti insieme i problemi si sono risolti o dimenticati!

Solo il condividere insieme questo momento così delicato e carico sensazioni ci può far capire al meglio le reali esigenze e quello di cui gli ospiti hanno bisogno per sentirsi "a casa" in questa nostra famiglia.

Ovviamente non ci fermeremo a questo punto cercheremo sempre stimoli e confronti con i nostri ospiti. Nel prossimo futuro l'obiettivo è quello calendarizzare l'uscita di "A tavola con i nostri ospiti" diffondendolo maggiormente, programmare dei focus group sul servizio con gli ospiti e continuare il percorso di formazione rivolto a tutto il personale.



Un percorso di cura del servizio di ristorazione nella RSA Angeli Custodi

“ Martedì 15 novembre alcuni Residenti della RSA Angeli Custodi hanno incontrato il cuoco ed il responsabile della Sodexo, società appaltatrice del Servizio di ristorazione della Civica di Trento. ”

All'incontro erano presenti anche la direttrice, la dirigente sanitaria, l'economista, la dietista, una rappresentante dei familiari, le coordinatrici di nucleo, la coordinatrice socio sanitaria e l'assistente sociale della struttura. La riunione è stata l'occasione per i nostri residenti di esprimere pareri e criticità dei piatti che vengono proposti e cucinati giornalmente, ma è stato anche il momento per ripercorrere tutte le tappe di un percorso, intrapreso nel corso dell'estate, finalizzato al miglioramento del Servizio di ristorazione.

Nei mesi scorsi, i residenti erano stati coinvolti personalmente e poi attraverso incontri collettivi (Commissioni Interne Ospiti) dalla nostra dietista, per evidenziare tutti gli aspetti positivi e quelli da mi-



di Ketì Santuari

gliorare della cucina. In questi momenti i nostri residenti hanno analizzato ogni aspetto che caratterizza il Servizio; si è parlato di gusti, preferenze, sapori, impiattamento, tipi di cotture, temperature, condimenti, tradizioni culinarie, diete particolari, allestimento delle tavole in sala da pranzo, varietà, stagionalità dei menù e loro esposizione al pubblico, insomma non è sfuggito niente! La nostra dietista con la

complicità delle coordinatrici di nucleo e dei rappresentanti dei familiari, che in questi mesi si sono messi in gioco assaggiando qualche pietanza, ha potuto apportare delle migliorie al Servizio (si pensi ad esempio al nuovo scaldapiatti installato al secondo piano), modificando alcune proposte giornaliere a seguito della presentazione del menù stagionale.

L'incontro di martedì è culminato con un plauso e con i complimenti dei nostri residenti al cuoco ed a tutti coloro che si stanno impegnando giornalmente in questo percorso di cura del Servizio! Il lavoro non termina qui, sicuramente si continuerà a monitorare la qualità del Servizio offerto affinché possa rispondere il più possibile alle aspettative di ciascun nostro residente.

Una parziale riorganizzazione del servizio guardaroba/lavanderia

“ Nel corso del 2022 è stato parzialmente riorganizzato il servizio di guardaroba/lavanderia. ”



di **Alessandro Fambri**

Per semplificare la movimentazione dei capi degli ospiti ed eliminare alcune fonti di possibili errori si è deciso di riportare presso le strutture degli Angeli Custodi (Via Collina) e della Stella del Mattino (Gardolo) la gestione del guardaroba degli ospiti.

Questa gestione inizia con il ricevimento dei capi degli ospiti per la marcatura, prosegue poi nel tempo con l'attività di lavaggio, asciugatura, stiratura e/o piegatura.

Presso la struttura degli Angeli Custodi è stata messa a disposizione una sarta per le attività di rammendo che si occupa



Guardaroba-lavanderia della RSA "Angeli custodi".



Guardaroba-lavanderia RSA "Stella del Mattino" di Gardolo

anche dei capi provenienti da Gardolo.

Dal punto di vista logistico è stato creato un nuovo reparto a Gardolo portando in loco due macchine lavatrici (da San Bartolomeo) ed una asciugatrice acquistata appositamente.

Per la struttura di via della Collina si è riutilizzato l'ex reparto guardaroba/lavanderia,

riorganizzato e ridimensionato, è stata ripristinata una lavatrice (prima a deposito) ed è stata trasportata una asciugatrice dal reparto centrale di San Bartolomeo. È stata creata anche una postazione di sartoria completa di tutto quanto necessario.

Entrambi i reparti sono poi stati dotati di stirelle e di postazioni complete per la marcatura

dei capi degli ospiti, computer compresi.

Dopo alcuni mesi di servizio la riorganizzazione sembra funzionare correttamente e procede con la soddisfazione del personale dedicato e, soprattutto, di ospiti e parenti.

Continueremo a monitorare il funzionamento per valutare ulteriori interventi o correzioni.



20 novembre 2002 il centro diurno Alzheimer apre le sue porte!

“ I primi ad entrare sono stati Rita, Fiore, Alberico, Ezio e Lucia. ”



di **Giorgia Caldini**

Giorno dopo giorno il centro si popola e, nel corso degli anni, incontriamo e conosciamo tante persone diverse e le loro famiglie e con ognuna abbiamo percorso un pezzo di strada, condividendo parte della loro storia.

Sono ben 334 gli utenti che si sono alternati nel nostro centro e con loro si sono avvicinati anche un bel numero di operatori ognuno dei quali ha messo a disposizione la propria esperienza e competenza.

Oltre all'attuale equipe composta da un'infermiera con il ruolo di coordinatrice, due educatori professionali, sette operatori socio sanitari e una fisioterapista, abbiamo incontrato professionisti diversi che hanno arricchito la nostra quotidianità, arrivando ad oggi, con la presenza di due consulenti, una psicologa e un musicoterapista.



In questi vent'anni anche lo spazio a disposizione è cambiato molto, abbiamo studiato l'ambiente e la nostra organizzazione, scegliendo di modificare la destinazione d'uso delle tante stanze.

Durante il periodo del lockdown causato dal Covid abbiamo deciso di dividere il centro in tre unità autonome, in base alle necessità degli utenti presenti e alle caratteristiche legate ai diversi stadi di malattia. Lo scopo era di creare un ambiente più adatto ad accogliere le persone con manifestazioni del comportamento in fase dirompente, per garantire cura, benessere e maggior armonia, senza influenzare il comportamento degli altri utenti presenti in contemporanea.

Al piano terra accogliamo utenti che hanno manifestazioni di tipo comportamentale prevalenti, tra cui può esser-

ci il wandering, l'agitazione psicomotoria e l'aggressività verbale in una fase attiva. La compromissione cognitiva si manifesta in modo severo con gravi difficoltà nel linguaggio, sia come comprensione che di espressione.



Quotidianamente proponiamo attività individualizzate di tipo occupazionale (coloriamo, sistemiamo l'ambiente, si piegano stoffe/vestiti, fare e disfare gomitoli, ecc.), momenti di dialogo, il gioco con palla, la cura del sé (manicure, lavaggio capelli, ...), con alcuni utenti si prova l'attività con la bambola, l'attività di tipo spirituale (come la recita del S. Rosario) e quella musicale (canto e ascolto).

Al primo piano accogliamo utenti con una compromissione cognitiva di grado moderato o grave, hanno manifestazioni comportamentali tra cui wandering moderato, ansia e agitazione psicomotoria, labilità emotiva e disinibizione. Gli operatori propongono interventi individualizzati o in piccolo gruppo, tra cui: attività occupazionali (colorare, sistemare l'ambiente, piegare stoffe/vestiti, fare e disfare go-



mitoli o lavoro maglia, ecc.), attività ecologiche (riordino di materiale, uso di scatole a tema), momenti di dialogo, attività motoria, passeggiate in terrazza o al parco, giochi cognitivi alla lavagna, gioco a carte, reminiscenza (con fotografie, oggetti, odori, proverbi, filastrocche, ecc.). si propongono letture in piccolo gruppo, attività di tipo spirituale (recita S. Rosario), attività musicali, tra cui canto in coro, ascolto e ballo.

Tra le attività individualizzate vengono proposte la cura del sé (manicure, lavaggio capelli, doccia...), la stimolazione cognitiva con schede ad hoc e la musicoterapia.

Al terzo piano accogliamo utenti con compromissione cognitiva di grado lieve o moderato. Quando presenti, le manifestazioni comportamentali sono gestibili con il dialogo e tra queste troviamo irriabilità, ansia e depressione.

Giornalmente vengono proposte attività in piccolo o grande gruppo, come: passeggiate in città, momenti di dialogo, attività motoria, giochi cognitivi alla lavagna, reminiscenza (autobiografie, visione fotografie,





oggetti, odori, proverbi, filastrocche, ecc.), bricolage, attività musicali (ascolto e attività di canto in coro), Circleactivities.

Tra quelle individualizzate proponiamo la cura del sé (con

manicure, il lavaggio capelli e la doccia ...) e la musicoterapia.

Quest'anno, in occasione del nostro ventennale abbiamo organizzato alcuni eventi per raccontarci alla cittadinanza e per festeggiare insieme.

Venerdì 2 dicembre, con alcuni nostri utenti e i loro familiari, siamo stati accolti al Conservatorio di Trento, con cui da tempo collaboriamo attivamente per presentare il progetto musicale che ci ha visto protagonisti insieme ai ragazzi. Ogni anno, come centro diurno, presentiamo un progetto di sensibilizzazione sul tema demenze promosso dalla Provincia; quest'anno abbiamo collaborato con le scuole medie musicali "Bresadola", entrando in due classi e affrontando il tema delle Comunità Amiche delle persone con demenza. Il progetto molto particolare è stato

supportato dall'intervento di Paolo Baccarini, musicoterapeuta con cui già lo scorso anno avevamo avuto modo di collaborare.

Il giorno dopo, sabato 3/12 abbiamo aperto le porte del centro diurno per mostrare dove e come lavoriamo, cercando di mostrare che si tratta di un luogo di vita e di attività, sono venute in visita diverse persone che hanno potuto visitare la struttura, incontrare gli operatori e scoprire le tante attività che proponiamo.

In contemporanea, al mattino, presso l'auditorium del Conservatorio si è tenuto un seminario con Albert Hera, il musicista, che anni fa ha attivato una collaborazione col Centro diurno incentrata sul "Circlesinging": una particolare forma di attività in cerchio che ha dimostrato di avere effetti sorprendenti anche sui nostri utenti. Il filo conduttore della giornata è stato il tema dell'improvvisazione: da quella musicale a quella connessa al tema della malattia: la persona che convive con la demenza deve improvvisare ogni giorno della sua vita a seconda di come si evolvono le sue capacità, in modo analogo deve fare il familiare che assiste la persona a casa o l'operatore che lavora in struttura, cambiando l'approccio anche in modo talvolta estemporaneo.

Finito il seminario, nel pomeriggio, sempre all'auditorium del Conservatorio, abbiamo concluso la festa con un concerto di improvvisazione corale proposto da Albert Hera insieme ai partecipanti del seminario del mattino.



Al via il Progetto OccupAzione: dicembre 2022 aprile 2023

“ Si tratta dell'intervento 3.3.F del Documento degli interventi di politica del lavoro di Agenzia del Lavoro; un'iniziativa che mira a favorire il recupero sociale e l'accrescimento delle competenze di persone con disabilità attraverso il loro inserimento presso Enti pubblici nel settore dei servizi alla persona. ”

Avvziata per la prima volta nel 2016, l'iniziativa nasce da una doppia esigenza: da un lato, la necessità di creare opportunità di lavoro per persone con disabilità iscritte negli elenchi della Legge 68/99, che difficilmente trovano occupazione nel mercato del lavoro ordinario; dall'altro lato, il bisogno di soddisfare una domanda sempre crescente di sostegno alle persone anziane, sia all'interno delle case di riposo, sia a domicilio. Il numero delle opportunità occupazionali viene stabilito annualmente in relazione alle risorse finanziarie disponibili e ai posti richiesti dagli Enti che aderiscono al Progetto OccupAzione. L'attuazione dei progetti proposti dagli Enti - che prevedono una durata media di 5 mesi (indicativamente nel periodo da dicembre ad aprile) - è affidata a cooperative sociali di tipo b). Le mansioni affidate riguardano attività di supporto, affiancamento e intrattenimento degli anziani ospiti in case di riposo o presso il loro domicilio.

In Civica opereranno 17 operatori a tempo parziale (18 ore settimanali) distribuiti nelle 4 RSA e nella casa di soggiorno e saranno co-

ordinati da due caposquadra analogamente a quanto avviene con gli operatori dell'ex intervento 19.



Boutique prendi e vai

“ In agosto è stata inaugurata presso la RSA di San Bartolomeo la boutique “Prendi e vai”, una vero e proprio negozio a disposizione dei Residenti della Rsa San Bartolomeo. ”

Il piccolo negozio vive grazie all'impegno delle volontarie che hanno avuto la bella idea di creare questo spazio per offrire ai Residenti la possibilità di fare shopping: vedere qualche capo di abbigliamento, provarlo, avere il piacere della scelta.

Un'iniziativa che ha riscosso un grande successo tra i nostri Residenti e che si è diffusa anche nelle altre strutture della Civica, dove le nostre volontarie si recano periodicamente con il loro carico di vestiti e aprono la loro bancarella, come se fosse il mercato settimanale in città. Il negozio costituisce un nuovo spazio per l'incontro - ci piace immaginarlo come la “piazza” di una città

-tra Residenti e con i Familiari e rappresenta un'opportunità in più per i Residenti di sentirsi

ancora ancora autonomi nella possibilità di scelta e di acquisto di cose per sé.



Iniziativa presso RSA di Gabbiolo.



La Boutique presso RSA S: Bartolomeo.

Uno sguardo sulla formazione del personale

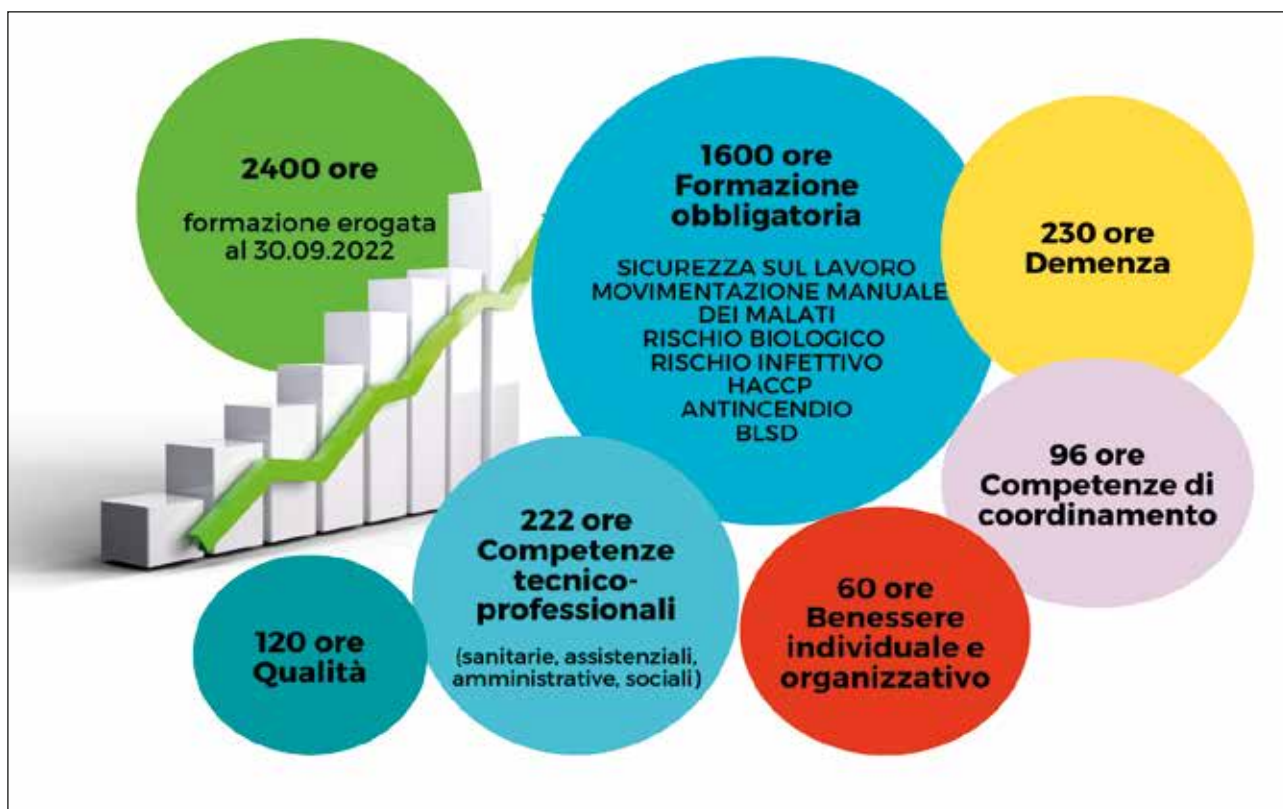
“ L'emergenza sanitaria si è fatta sentire, inevitabilmente, anche sulla formazione. ”

Il 2020 è stato un anno dedicato quasi esclusivamente alla formazione sul Covid, sulle procedure per la prevenzione, gestione e controllo del rischio infettivo e l'addestramento per il corretto utilizzo dei dispositivi di protezione individuale (camici, tute integrali, mascherini, guanti). A



di **Debora Vichi**

parte l'addestramento all'uso dei DPI, svolto in presenza, tutte le attività formative si sono svolte a distanza. Più o meno la stessa cosa è accaduta nel 2021: le attività formative sono state ridotte rispetto agli anni pre-pandemici e si sono prevalentemente svolte online. Le ore di formazione ero-



gate nel 2021 sono comunque aumentate rispetto al 2020: circa 2.700 ore di formazione erogate nel 2021 contro le 1.216 del 2020 e le 5.600 del 2019 (dati al 31.12). Le aree tematiche prevalenti nel 2021 sono state: sicurezza e salute sul lavoro; aggiornamenti amministrativi; benessere personale; demenza; idratazione; competenze di coordinamento; addestramento vestizione e svestizione DPI per la gestione dell'emergenza sanitaria.

Nel 2022 (dati rilevati al 30 settembre 2022) abbiamo iniziato il percorso di normalizzazione: abbiamo ripreso le attività formative di base che periodicamente devono essere aggiornate, come per esempio, la movimentazione manuale dei malati e la normativa Haccp; sono ripresi i corsi di formazione obbligatoria sulla sicurezza e salute sul lavoro e sull'antincendio e abbiamo mantenuto costante l'aggiornamento sul corretto utilizzo dei DPI per il

rischio infettivo. Oltre alle attività di base, il 2022 ha visto la ripresa della formazione anche sulle competenze tecnico-professionali e trasversali: abbiamo ripreso a investire in formazione sulle competenze di coordinamento, quelle di area sanitaria (in particolare dolore, prevenzione delle infezioni e lesioni da pressione) e quelle assistenziali sulle competenze per l'assistenza a persone con demenza e sul benessere individuale e organizzativo.




Info e iscrizioni
3311701020
aiutoinformatico.oltrefersina@gmail.com

Perché iscriversi al corso?
Per informarsi e approfondire i temi legati al mondo del volontariato, per conoscere opportunità e servizi rivolti agli anziani, per conoscere persone della tua comunità, per dare una mano...

Il corso è rivolto a:
volontari attivi, chi vorrebbe diventare volontario, famiglie che si occupano di persone anziane e tutta la popolazione che desidera partecipare!

Anziani sì, ma non da soli!
4 incontri di informazione e formazione
Aperti alla comunità

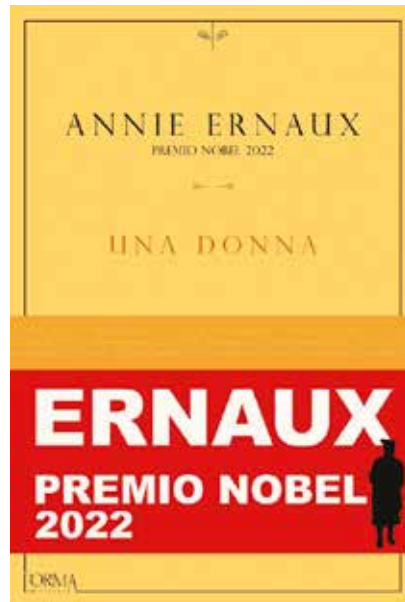
VALGOSCOPIO
COMUNE DI TRENTO
A.p.s.p. "Civica di Trento"



UNA DONNA

di Annie Ernaux

Una donna di Annie Ernaux è un libro duro e commovente. È la storia di una madre, raccontata dalla figlia subito dopo la sua scomparsa. Attraverso una narrazione asciutta, essenziale, che non cerca e non dona consolazione, emerge il ritratto tridimensionale di una donna tenace, violenta nelle sue espressioni di ira e di tenerezza, che vediamo scorrere nella sua vita da bambina affamata, ad adolescente con i “*capelli alla maschietta*”, a sposa novella dall'aria inquieta fino alla figura della “*madre commerciante*”, votata alla soddisfazione dei clienti del suo negozio. Il racconto si sviluppa come se si stesse sfogliando un album di vecchie fotografie che ritraggono momenti che diventano occasione di una narrazione episodica, da cui emergono i piccoli gesti quotidiani che hanno avvicinato madre e figlia fino allo sviluppo della malattia di demenza, che le ha allontanate relegando



la madre in spazi isolati, quasi irraggiungibili. Attraverso il racconto - una necessità viscerale (scrive Annie Ernaux: “*in questo momento non posso fare altro*”) - la figlia si riappropria della madre morta e la fa rinascere ai suoi occhi e a quelli del lettore. Probabilmente è esperienza comune quella di vivere le proprie madri come se non avessero una storia prima di noi: da figli, i genitori sono semplicemente “*i nostri genitori*”, come se

non esistesse un “prima” della nostra venuta al mondo. Ma quando invecchiano e diventano più fragili, quando accade che hanno bisogno di essere accuditi e quando poi li perdiamo, la loro storia diventa fondamentale e il racconto una via necessaria per incontrarli di nuovo e, forse, *ri*-conoscerli. Ma attenzione: il libro di Annie Ernaux non è un libro che consola. È un libro duro, aspro, che racchiude tante storie: la storia dell'essere umano, delle sue contraddizioni, delle sue fatiche, delle sue passioni e motivazioni; la storia di una madre e della genitorialità in senso lato, che si esprime sempre nel quadro di una storia di vita e di un contesto storico, culturale e sociale; la storia di una donna che si ammala di demenza e che si spegne in una casa di riposo dopo due anni di ricovero; la storia di una figlia che sente il bisogno di riappropriarsi delle proprie coordinate di vita; la storia della potenza del racconto come via privilegiata per ricercare il senso della propria esistenza.

*Buone Feste da parte
del Consiglio di Amministrazione
della Direzione
e del Personale*

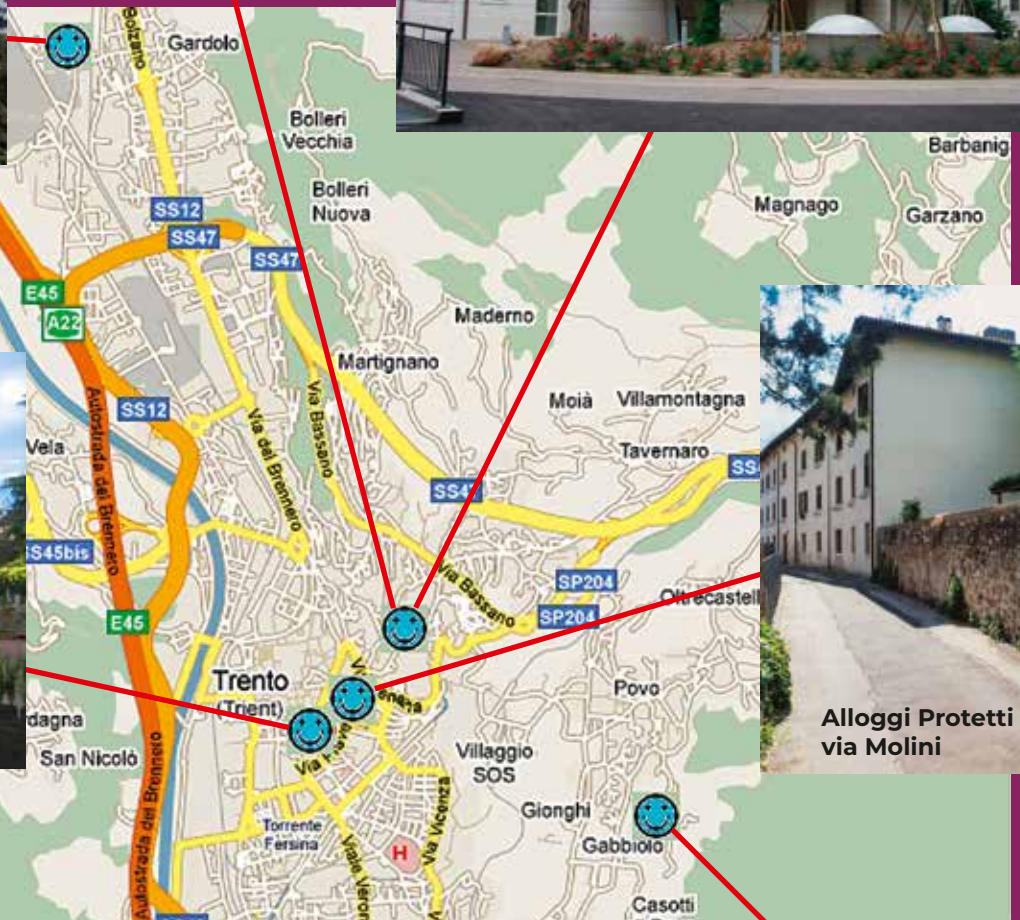
Casa di Soggiorno



RSA
Angeli Custodi



RSA "Stella del Mattino"
Gardolo



Centro Diurno Alzheimer



Alloggi Protetti
via Molini



RSA Gabbio



RSA San Bartolomeo

